

## il caso

di Fiamma Nirenstein

**MIRAGGIO FINITO** Il flop della tv che doveva «liberare» il Medio Oriente

# La grande fuga da Al Jazeera: «È il megafono delle dittature»

*Nonostante gli ottimi stipendi, da Parigi al Cairo giornalisti e anchor del network lasciano in polemica con la linea editoriale. «Asserviti al potere, specie se islamico»*

C'è una storiella che piace ai dirigenti di *Al Jazeera*, la onnipotente rete del Qatar, la voce forgiata sull'ambizione e l'*hybris* dello sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani, che la fondò quindici anni fa, una delle prime mosse dopo aver dolcemente depresso suo padre e averne preso il posto. Dice la storiella: Nasser, Sadat e Mubarak chiedono l'uno all'altro che cosa ne abbia decretato la fine. Nasser dice «Il veleno»; Sadat dice: «Le pallottole degli assassini»; E Mubarak risponde: «Al Jazeera».

Di certo per anni sia i giornalisti di lingua inglese che quelli arabi che fanno capo alle sue 65 sedi, forse addirittura tutti e 3000 i membri dello staff consapevoli dei loro 260 milioni di telespettatori, sono stati ipnotiz-

zati dall'aura rivoluzionaria che più variegata non potrebbe essere: dagli slogan di Bob Dylan e di Gandhi iscritti sulle mura del palazzo centrale di Doha, fino alla malcelata simpatia col terrorismo. Ma qualcosa sta cambiando, forse. È stata probabilmente l'inopinata ingessatura di un corpo redazionale che si sentiva parte di un gran moto libertario e che invece si è

**LA STORIA**

**Anti israeliana prima, anti americana poi, oggi pro Fratelli musulmani**

trovato a fianco dei nuovi poteri islamisti dopo le rivoluzioni: il risultato è che i giornalisti di *Al Jazeera* se ne vanno a frotte dall'emittente del Qatar nonostante gli ottimi stipendi. Il fenomeno, i cui particolari sono stati registrati dal giornale tedesco *Spiegel*, coinvolge dal famoso corrispondente da Berlino Aktham Suliman ai corrispondenti da Parigi, Londra, Mosca, Beirut e il Cairo. La spiegazione di Suliman è fra le più precise, e si riferisce in particolare all'Egitto, il Paese in cui *Al Jazeera*, divenuta nemico personale del regime, fu parte integrante dell'eruzione di Piazza Tahrir. Ora

Suliman racconta che i dirigenti della tv vogliono che i decreti del presidente Morsi (leader dei Fratelli Musulmani) siano riportati come perle di saggezza: «Un approccio così dittatoriale sarebbe stato impensabile prima, in Egitto siamo diventati la voce del palazzo».

Andarsene è un'ottima scelta in queste circostanze. Ma com'è che i giornalisti non si erano accorti prima che il Qatar ha sempre gestito con diabolica maestria i suoi interessi proprio nel ruolo di araldo delle rivolte? La descrizione delle masse, infatti, si dice fosse spesso accompagnata da aiuti per le lea-

dership; ultimamente l'uccisione di un giornalista nelle fila dei ribelli siriani, ucciso più nella veste di militante che in quella di reporter, ha fatto molto discutere. Dalle sue prime mosse *Al Jazeera* è stata anti israeliana fino alla lode dei terroristi durante la seconda Intifada, anti americana fino a essere il megafono delle parole di Bin Laden. *Al Jazeera*, sempre così virtuosamente avversa al potere, ha nascosto la rivoluzione in Bahrain perché il potere sunnita faceva fuori i ribelli sciiti.

Invece in genere i suoi pupilli sono Fratelli Musulmani, sunniti. Essi si sono stabiliti in Qatar in tre ondate, nel '54 (fuga da Nasser), nell'82 (fuga da Hafez Al Assad di Siria) e nel 2001, via dall'Arabia Saudita. Il giornale *Maamun Fendi*, egiziano, sostiene che il 50% del personale di *Al Jazeera* è della Fratellanza, che contribuisce molto alla linea. È un abbraccio salvifico per il Qatar, che oltre a salva-

**I volti simbolo**

Aktham Suliman

Famoso corrispondente da Berlino, ha rotto il muro del silenzio denunciando l'«approccio dittatoriale» della rete



Afshin Rattansi

È stato il primo giornalista del canale in lingua inglese dopo aver lasciato il Bbc Today Programme



Barbara Serra

È la giornalista italiana che dopo aver lavorato per Bbc e Sky news è diventata conduttrice da Londra di *Al Jazeera*

## LA MANO DEL QATAR

### Le manipolazioni frutto del potere (e del denaro) dello sceicco Al-Thani

guardare le sue immense riserve energetiche, difende così il potere degli estremisti islamici. Il Qatar insomma è un vero mago nella manipolazione delle dinamiche medioorientali, che cerca di determinare con questa magnifica spada mediatica. Anche l'asse Iran, Hezbollah, Hamas non è stato trascurato nonostante sia sciita: durante la guerra israelo-libanese funzionò da puro megafono degli Hezbollah, con pezzi pieni di menzogne; ha invitato a Doha Ahmadinejad, sostiene Hamas con molto denaro. Il denaro è la sua forza, e il confine del suo potere è l'orizzonte. Adesso, per comprare la tv di Al Gore negli Usa, lo sceicco Al Thani sta sborsando 500 milioni di dollari. I suoi giornalisti se ne vanno? E lui ha fatto un bando per assumerne in America altri 160. Ha avuto 8000 richieste. Potenza della crisi dell'informazione e anche del cinismo.

**LA TV ARABA A CONFRONTO**

- Al Jazeera
- CNN

**Fondata nel 1996**  
dall'emiro del Qatar, lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani

**Fondata nel 1980**  
dal guru dei media, l'americano Ted Turner

**La Rete**  
10 emittenti, di cui una lanciata in inglese nel 2006, servizi Internet e di telefonia mobile

**Network Cnn**  
25 emittenti, servizi Internet e di telefonia mobile. Cnn International lanciata nel 1985

**IMPIEGATI NEL MONDO**

**Oltre 3 mila**  
lavoratori operativi in 65 uffici

**4 mila**  
impiegati in 45 uffici

**DIFFUSIONE**

**260 milioni** di famiglie  
in oltre 130 Paesi

**365 milioni** di famiglie  
in 200 Paesi o regioni